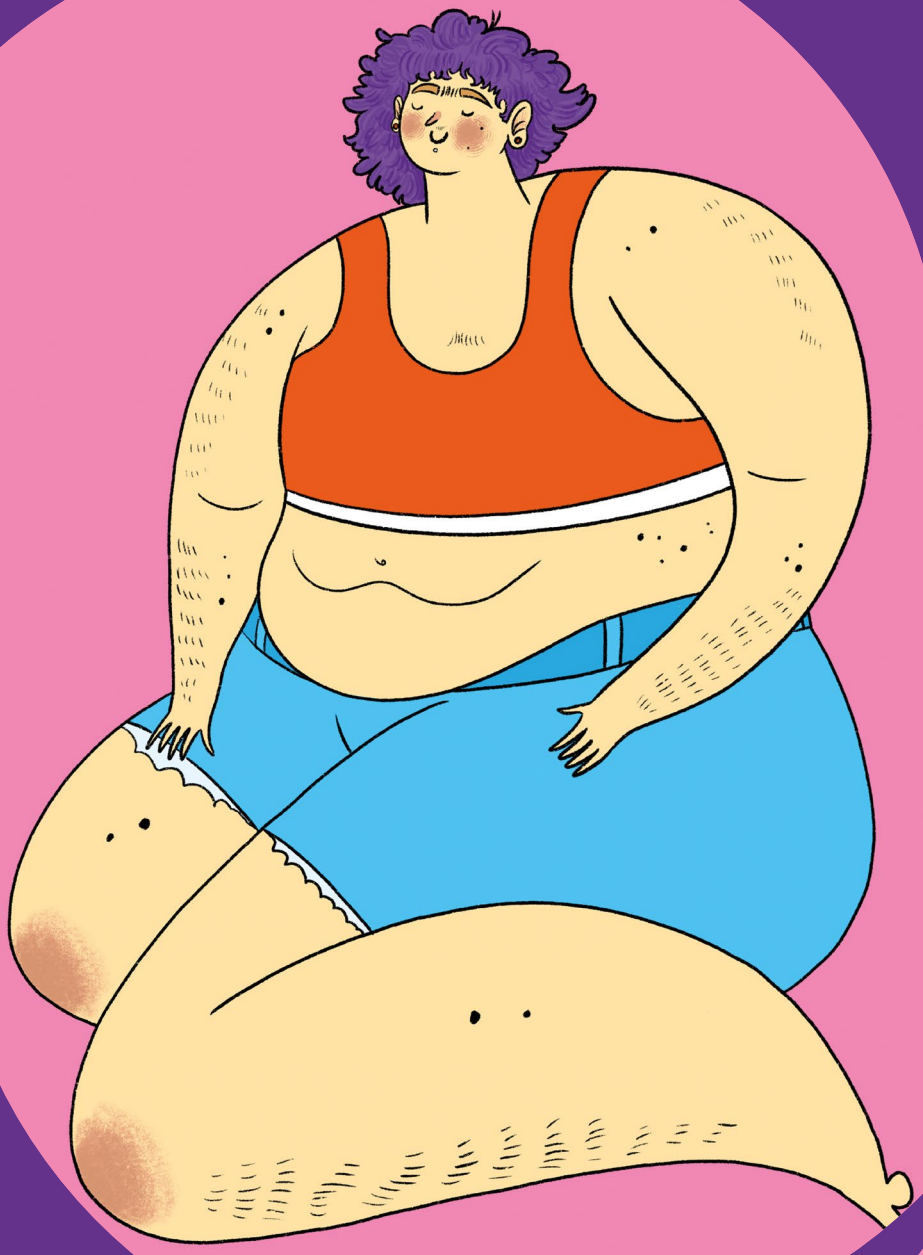


LESBICHE+

Spunti per l'accessibilità degli eventi culturali e degli spazi politici lesbici, queer e transfemministi

progetto di

Associazione Luki Massa

SOME PREFER CAKE
BOLOGNA LESBIAN FILM FESTIVAL

finanziato da

Funded by the European Union

Funded by the EL*C

SPUNTI PER L'ACCESSIBILITÀ DEGLI EVENTI CULTURALI E DEGLI SPAZI POLITICI LESBICI, QUEER E TRANSFEMMINISTI

UNA PREMESSA p.3
SPAZIO ALLE LESBICHE p.3

1. PRINCIPI GUIDA DI ACCESSIBILITÀ LESBICA, QUEER E TRANSFEMMINISTA p.4

- 1.1 L'ACCESSIBILITÀ È UN PROCESSO p.4
- 1.2 NOTHING ABOUT US WITHOUT US p.5
- 1.3 LA RIVOLUZIONE PARTE DA NOI p.5
- 1.4 LA LIBERAZIONE È COLLETTIVA p.5
- 1.5 LOTTA LESBICA E ANTIABILISTA p.5
- 1.6 NON UNA LESBICA DI MENO p.6
- 1.7 VOGLIAMO IL PANE E ANCHE LE ROSE p.6
- 1.8 AUTODETERMINAZIONE SENZA CONDIZIONE p.6
- 1.9 FUORI DALLA NORMA p.7

2. SPUNTI PRATICI PER SPAZI LESBICI, QUEER E TRANSFEMMINISTI PIÙ ACCESSIBILI p.8

- 2.1 IDEAZIONE p.9
- 2.2 ORGANIZZAZIONE p.10
- 2.3 SVOLGIMENTO p.14
- 2.4 COMUNICAZIONE p.16

UNA PREMESSA

Questo vademecum nasce alla fine del **progetto *Lesbiche +*** che l'associazione Luki Massa ha realizzato nel 2025 grazie al sostegno di EL*C EuroCentralAsian Lesbian Community.
Il progetto era incentrato sull'accessibilità della produzione, rappresentazione e fruizione culturale per lesbiche che vivono discriminazioni multiple.
La necessità di **interrogarci sull'accessibilità in chiave intersezionale** dal nostro specifico punto di vista lesbico nasce all'interno della riflessione politica che come associazione Luki Massa abbiamo sviluppato a partire dall'**esperienza concreta dell'organizzazione del festival di cinema lesbico Some Prefer Cake.**
Il nostro è infatti un festival piccolo (per durata e finanziamenti, non per partecipazione), indipendente, politico e di comunità. Ci siamo quindi sempre interrogatɜ sulla **problematicità del concetto stesso di comunità**, perché sappiamo che la costruzione di un "nostro mondo comune" rischia di lasciare fuori moltɜ di noi.

SPAZIO ALLE LESBICHE

Il progetto ci ha dato la possibilità di parlarne: tra il 18 e il 20 settembre 2025, durante la 18ª edizione di Some Prefer Cake, abbiamo realizzato il **convegno "Spazio alle lesbiche"**, in cui abbiamo condiviso domande e riflessioni sull'accessibilità della produzione e rappresentazione culturale con attivistɜ impegnate in diversi percorsi di lotta (contro grassofobia, razzismo, abilismo), con lɜ registɜ ospiti del festival e con persone delle istituzioni culturali locali. Il vademecum che avete tra le mani si concentra invece sull'**accessibilità della fruizione e partecipazione culturale e dell'esperienza comunitaria**, cioè la grande sfida che collettivi, associazioni, festival lesbici, queer e transfemministi si trovano ad affrontare nel momento in cui ricerchino un approccio realmente intersezionale. A loro, a noi, è rivolto questo lavoro, che cerca di fornire qualche **spunto teorico-pratico per cambiare il nostro sguardo**, trasformare di conseguenza gli spazi e le esperienze che costruiamo per la nostra comunità, e forse, ci auguriamo, la comunità stessa.

Il nostro impegno, purtroppo, non risolverà il problema dell'esclusione strutturale dalla vita culturale che le persone con disabilità, con malattia cronica, grasse, razzializzate, a maggior ragione se lesbiche e queer, vivono ogni giorno. Ma questo, più che frenarci, deve motivarci a **incorporare l'antiabilismo, l'antirazzismo e la lotta alla grassofobia in modo strutturale nel nostro lavoro politico.**
Pur nella volontà politica di lavorare sul coinvolgimento di tutte le persone che possono essere escluse dagli spazi culturali e di socialità LGBTQIA+, per ragioni di spazio e di profondità della riflessione **abbiamo scelto di concentrarsi principalmente sull'accessibilità per le persone con disabilità fisica, sensoriale e/o neurodivergenza.**
Le dimensioni economiche, di classe e di provenienza geografica e razzializzazione restano ai margini di questo lavoro non perché il festival o l'associazione ne riconoscano una minore importanza, ma per la necessità di spazio e possibilità di approfondimento.

1. PRINCIPI GUIDA DI ACCESSIBILITÀ LESBICA, QUEER E TRANSFEMMINISTA

Non abbiamo l'ambizione di poterli riassumere qui, e suggeriamo di approfondire leggendo i testi di autrici lesbiche e femministe disabili, tra cui *Lo spazio non è neutro* di **Ilaria Crippi** (Tamu, 2024) e i saggi di **Elisa Costantino** sul Movimento per la vita indipendente nei volumi *Teorie critiche della disabilità* (Mimesis, 2024) e *Sulla disabilitazione. Introduzione ai Disability Studies* (Utet, 2025).

Segnaliamo inoltre il lavoro politico e culturale portato avanti da attivistɜ come **Sofia Righetti, Whitty Wheels, Marina Cuollo, Valentina Tomirotti, Marta Migliosi, Ludovica Billi** e molte altre, la campagna per l'accessibilità degli spettacoli dal vivo **LIVE FOR ALL**, la prima associazione di categoria di lavorat* dello spettacolo con disabilità **AI.Di.Qua. Artists**, e il progetto **AccessiBO**, nato dalla collaborazione tra **UILDM Bologna**, il collettivo **Sistemabile** e **Rete per l'autonomia**, che ha mappato le barriere di 448 luoghi aperti al pubblico di Bologna. Ci preme infine citare **le associazioni Fedora** e **Caratteri cubitali**, che svolgono un lavoro importante per diffondere l'accessibilità nei contesti culturali, e il **Diversity Lab**, che con il progetto DiversiFind mira a rendere il settore dell'entertainment più inclusivo e *diverse*.
Rimandando a tutte queste fonti l'approfondimento dei percorsi politici e di attivismo su questo tema, vi proponiamo alcuni dei principi che guidano il nostro lavoro, nella speranza che possano essere una base per definire insieme un **posizionamento politico lesbico, queer e transfemminista rispetto all'accessibilità.**

1.1 L'ACCESSIBILITÀ È UN PROCESSO

L'accessibilità è un concetto paradossale, perché la sua piena realizzazione è impossibile. Sono così tante e diverse, a volte in contrasto tra loro, le necessità, i desideri, le condizioni delle persone che vivono un'esperienza di esclusione negli spazi culturali, anche nei nostri, che l'unica postura sostenibile ci sembra essere quella processuale.

Consideriamo quindi l'accessibilità come un **processo di trasformazione**, che riguarda prima di tutto il nostro sguardo e la nostra visione del mondo, e di conseguenza le pratiche che inventiamo e sperimentiamo per ripensare a monte gli spazi della nostra comunità. Questo processo ci richiede una **tensione continua, fatta di ricerca, apprendimento, visione, impegno, tentativi e fallimenti, e soprattutto di relazione** con chi di noi vive forme di esclusione negli spazi lesbici.

1.2 NOTHING ABOUT US WITHOUT US

“Niente su di noi senza di noi” è uno dei **principi del movimento antiabilista**.
Le persone con disabilità sono strutturalmente escluse dai luoghi in cui si decide sulle loro vite. Guardiamoci intorno: nelle nostre associazioni le attiviste disabili ci sono?
hanno possibilità di partecipare attivamente e contribuire ai processi decisionali collettivi?

Se la risposta è negativa **chiediamoci perché**, e come possiamo trasformare le nostre organizzazioni. Possiamo inoltre creare connessioni, collaborazioni e scambi con altre associazioni, gruppi, collettivi, in cui sono attive persone disabili.

1.3 LA RIVOLUZIONE PARTE DA NOI

Il modello sociale della disabilità considera la disabilità non un attributo individuale della persona, ma una condizione determinata dal **processo sociale di disabilizzazione** che l’ambiente agisce su determinati corpi-menti. Così come la razzializzazione agisce sui corpi percepiti non bianchi, la disabilizzazione disabilita i corpi ritenuti in-abili. Anche i nostri ambienti possono agire questa dinamica di oppressione, se non facciamo nulla per scardinarla. Quindi se nei nostri documenti politici e nei nostri cori alle manifestazioni usiamo la parola antiabilismo, ricordiamoci che **il primo abilismo da combattere è quello che anche noi riproduciamo.**

1.4 LA LIBERAZIONE È COLLETTIVA

Il modello medico e caritatevole vede la disabilità come una sventura della singola persona, con un approccio individualistico che oscura la dimensione sociale dell’oppressione abilista e quindi la responsabilità collettiva del cambiamento.
Se la liberazione è l’orizzonte del nostro agire politico lesbico, ricordiamoci che non ci liberiamo mai da sole. **Agire per ripensare in modo più accessibile i nostri spazi e i nostri eventi** è una precondizione perché quelle di noi che non erano previste possano iniziare a percepirli come luoghi liberatori e non di oppressione ed esclusione.

1.5 LOTTA LESBICA E ANTIABILISTA

Siamo consapevoli che il nostro lavoro per l’accessibilità si inserisce nel contesto di una inaccessibilità generalizzata. Mettendo le mani in pasta nel processo dell’accessibilità inizieremo a costruirci delle **lenti che ci permettono di vedere quanto il mondo sia inaccessibile**. Per questo riteniamo che le istanze di lotta antiabiliste per la vita indipendente e per l’accessibilità debbano diventare parte integrante del nostro lavoro politico e culturale, partecipando alle battaglie dei movimenti antiabilisti e rendendole visibili nei contenuti dei nostri eventi.

1.6 NON UNA LESBICA DI MENO

Quante sono le lesbiche e le persone queer che non hanno mai avuto la possibilità di vivere il proprio desiderio, la propria sessualità e trovare una dimensione di partecipazione e appartenenza perché **recluse nelle strutture residenziali per persone disabili o costrette all'isolamento dalla mancanza di assistenza personale?**

Quante sono quelle – disabili, neurodivergenti, anziane, con malattia cronica - che non partecipano al Pride perché è inaccessibile per la loro condizione fisica e sensoriale? (Su questo punto vi consigliamo di consultare SondaPride, il prezioso lavoro di mappatura dell'accessibilità dei Pride italiani fatto da Simone Riflesso).
Quante sono quelle che non vengono a una serata perché non sono sicure di trovare una seduta per il loro corpo grasso, un bagno in cui entrare con la loro carrozzina, un luogo protetto da sovrastimolazioni? Non dimentichiamo di continuare a chiedercelo.

1.7 VOGLIAMO IL PANE E ANCHE LE ROSE

Spesso l'accessibilità viene percepita come diritto di accesso a studio, lavoro, cure sanitarie. Ovviamente è un tema fondamentale, perché nella maggior parte dei casi questo accesso viene sistematicamente negato. Ma la vita è fatta di molte altre dimensioni, che riguardano il **desiderio, il piacere, la passione, la relazione, il senso di appartenenza**, ed è importante non scindere mai queste dimensioni nella nostra pratica di accessibilità.

Se organizziamo uno spazio o un evento lesbico, queer o transfemminista impegniamoci perché tutte le persone possano avere accesso **a tutte le parti dell'esperienza:** partecipare a un'assemblea o alla presentazione di un libro, ma anche all'aperitivo e alla festa, assistere alla proiezione o alla performance ma anche partecipare a un laboratorio o a un play-party. Riconoscere, insomma, il **diritto alla gioia lesbica per tuttə**.

1.8 AUTODETERMINAZIONE SENZA CONDIZIONE

L'accessibilità deve garantire autodeterminazione e autonomia di scelta, non può essere condizionata all'aiuto esterno o passare dalla porta di servizio. Esistono gli "accomodamenti ragionevoli", ovvero le soluzioni di compromesso che si possono studiare quando non è possibile fare altrimenti, ma è importante puntare sempre a **creare situazioni in cui una persona possa agire al massimo la sua possibilità di scelta.**

Immaginate ad esempio la sede di un'associazione con una rampa mobile che va applicata ogni volta che una persona ne abbia necessità: quella situazione ci dice che non è previsto che una delle attiviste che gestiscono lo spazio sia in sedia a ruote e possa aver bisogno di entrare da sola, senza aiuto di una compagna non disabile, perché è lei magari che deve accogliere un gruppo in arrivo per un laboratorio di autocoscienza o la presentazione di un libro.

1.9 FUORI DALLA NORMA

Essendo soggetti politici fuori norma, con il desiderio di mettere in discussione l'esistenza stessa della norma che sancisce la nostra oppressione, **il nostro orizzonte politico rispetto all'accessibilità non si misura come conformità alla norma di legge**.
Esistono in Italia delle leggi sull'accessibilità e antidiscriminatorie, usate da molte attiviste come grimaldello di denuncia e cambiamento sociale, ma l'invito che rivolgiamo alla nostra comunità è di mettere in discussione l'idea che l'accessibilità sia "essere a norma di legge".

Essere accolte aiuta ad esistere.

2. SPUNTI PRATICI PER SPAZI LESBICI, QUEER E TRANSFEMMINISTI PIÙ ACCESSIBILI

In questa sezione condividiamo alcune delle **pratiche di accessibilità** che abbiamo sperimentato o che vorremmo sperimentare, mettendo in condivisione quello che abbiamo imparato dai nostri fallimenti e dai tanti errori fatti in questi anni, e quello che abbiamo imparato da altri festival impegnati sul piano dell'accessibilità, in particolare le nostre sorelle **Gender Gender di Bologna** e **Orlando di Bergamo**.

Poiché ci rivolgiamo a persone che organizzano eventi culturali, abbiamo deciso di seguire il filo logico dell'organizzazione di un evento, creando **4 capitoli** che ricalcano gli step del processo di organizzazione: **Ideazione, organizzazione, svolgimento e comunicazione**.

Nel manuale ***Organizzare eventi accessibili. Vademecum per progettare e realizzare manifestazioni senza barriere***, di cui consigliamo la lettura a chi voglia approfondire gli aspetti tecnici e professionali dell'organizzazione di eventi accessibili, si utilizza il concetto di "catena dell'accessibilità": l'accessibilità deve essere **trasversale a tutte le fasi dell'evento** e deve essere condivisa da tutti gli attori della filiera organizzativa.
Traducendo questo concetto all'interno del nostro contesto e della matrice politica dell'organizzazione di eventi lesbici, queer e transfemministi, l'accessibilità è uno **sguardo al contempo politico e organizzativo che va condiviso con tutte le attiviste del nostro gruppo o associazione**, e di cui va tenuta traccia e memoria anche quando le persone all'interno della nostra organizzazione cambiano.

Pensare delle soluzioni per l'accessibilità è un continuo esercizio di creatività e sperimentazione, che può avere costi sostenibili anche da piccole realtà. Ci sono però diverse azioni che richiedono l'impiego di specifiche professionalità, non sempre presenti all'interno del nostro gruppo di attiviste, e che potrebbero quindi richiedere risorse economiche. Decidere di **investire anche economicamente sull'accessibilità** è una scelta politica che riconosce importanza e priorità alla riduzione della "impronta abilista" del nostro spazio o del nostro evento.
Se i soldi non ci sono, possiamo coinvolgere la nostra comunità in **azioni di fundraising** e fare pressioni su eventuali enti finanziatori perché mettano a disposizione risorse aggiuntive legate all'accessibilità.

Vediamo adesso quali sono gli **spunti per ogni singola fase di organizzazione** del nostro evento lesbico, queer e transfemminista.

2.1 IDEAZIONE

2.1.1 FARE RETE

Costruire collaborazioni, partnership, confronti con una rete il più possibile ampia di soggetti politici impegnati nell'attivismo da prospettive diverse: associazioni di persone disabili (facendo attenzione che siano realmente abitate e animate dalle dirette interessate e non da genitori, parenti o entità di natura religioso-caritatevole), il *Disability Pride* della propria città, collettivi di persone neurodivergenti, associazioni antirazziste e progetti sulla decolonialità, attivistɜ grassɜ, associazioni di donne e persone LGBTQIA+ con background migratorio, cooperative che lavorano con persone rifugiate e richiedenti asilo.
Possiamo **organizzare incontri conoscitivi e di scambio** e coinvolgere queste realtà nella partecipazione attiva all'ideazione e organizzazione dell'evento, sia rispetto ai contenuti che alle modalità di fruizione.

2.1.2 PROMUOVERE RAPPRESENTAZIONI PLURALI

Nella scelta dei contenuti del nostro evento interroghiamoci su chi sale sul nostro palco, chi compare nei film che proiettiamo, chi prende la parola a un talk, e su chi manca.
È fondamentale sostenere l'accesso diretto alla produzione culturale e artistica di chi viene costantemente invisibilizzata o malrappresentata, coinvolgendo artiste, registe, scrittrici lesbiche, queer e transfemministe razzializzate, con disabilità, neurodivergenti, grasse.

2.1.3 VALORIZZARE LE AUTOPRODUZIONI POLITICHE

Ricerchiamo attivamente libri, film, performance **create da persone o collettività marginalizzate, sottorappresentate ed escluse**: non il film che "parla di lesbiche disabili" ma il film scritto, diretto, interpretato da lesbiche disabili.
Questa ricerca è complessa, perché queste produzioni spesso non esistono a causa dell'impossibilità di accesso ai mezzi di produzione culturale, e quando esistono hanno maggiori difficoltà di accesso ai canali di distribuzione. Dare spazio a quelle che esistono significa sostenere la presa di parola e l'autonarrazione di comunità oppresse.

2.1.4 PREVEDERE FORME DI ACCESSIBILITÀ ECONOMICA

Il tema dell'accessibilità economica è trasversale, perché la condizione di povertà riguarda tante lesbiche, donne e persone queer che vivono discriminazioni multiple: sfruttamento economico, precarizzazione, assenza di contributi per la vita indipendente spesso rendono la partecipazione agli eventi culturali un privilegio inaccessibile. Al contempo per tante delle nostre realtà, che si basano principalmente sull'autofinanziamento, è necessario ricavare risorse economiche dalla vendita dei biglietti o dal pagamento di quote. Si possono però **pensare quote diversificate, prevedere ingressi ridotti, organizzare un sistema di "biglietti sospesi"** e inserire sempre nella programmazione degli eventi gratuiti.

2.2 ORGANIZZAZIONE

2.2.1 AVERE UNA REFERENTE ACCESSIBILITÀ

Stabiliamo che ci sia almeno una persona che, all'interno del gruppo che organizza un evento o gestisce uno spazio, si prenda cura e responsabilità dell'accessibilità, **coniugando la visione politica e quella logistico-organizzativa**, presidiando e coordinando tutto il processo, interfacciandosi con i vari sottogruppi di lavoro. Questa attivista avrà il compito di **presidiare la "catena dell'accessibilità"** in tutte le fasi, e potrà interfacciarsi anche con chi, all'interno dell'organizzazione, si occupa della parte di fundraising, per fare richieste specifiche di finanziamento per l'accessibilità.

2.2.2 SCEGLIERE SPAZI SENZA BARRIERE, O RIMUOVERE LE BARRIERE

Selezionare uno spazio che ha già le **caratteristiche di base dell'accessibilità fisica** permetterà di evitare la fatica e i costi di una messa in accessibilità successiva o temporanea, che potrebbe tra l'altro essere meno efficace.
Vivendo in prima persona nel nostro contesto la scarsità di spazi accessibili, il consiglio è quello di predisporre, anche con l'aiuto delle associazioni del nostro partenariato, una **lista di location accessibili** che rimanga sempre a disposizione del nostro gruppo di lavoro, anche nel caso in cui le figure di riferimento cambiassero.

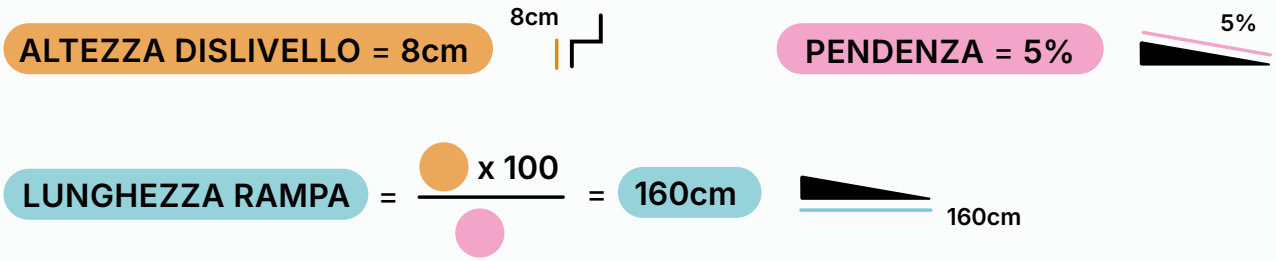
Accertiamo sempre l'accessibilità in modo diretto, con sopralluoghi e verifiche della referente accessibilità, eventualmente in dialogo con le associazioni, i gruppi e le persone della rete che abbiamo costruito, ma senza scaricare su di loro la responsabilità né farne una sorta di "bollino". Non fidiamoci di gestor3 di spazi che garantiscono l'accessibilità, andiamo sempre a verificare in prima persona.
Quando parliamo di spazi intendiamo **tutti gli spazi**: parcheggio, tragitto per arrivare all'ingresso, ingresso, sala in cui si svolge l'evento (sia nelle parti per le artiste che in quelle per il pubblico), bar ed eventuali punti ristoro, bagni (gender free oltre che accessibili), guardaroba, cortili e qualsiasi altro spazio.

Gli aspetti da verificare sono diversi:

- Assenza di gradini, anche piccoli
- Assenza di terreno dissestato, buche e ostacoli
- Pendenza di eventuali rampe non superiore al 5% (il criterio di legge in Italia indica un range tra il 6 e l'8%, con deroghe fino al 12%, disposizione criticata dalle associazioni di persone con disabilità fisica perché molto pericolosa).
- Larghezza, pesantezza e direzione di apertura delle porte
- Altezza dei banconi e dei servizi igienici e sanitari
- Dimensioni e funzionamento di eventuali ascensori

La logica che ci guida è sempre quella **dell'accesso e dell'attraversamento in autonomia di tutti gli spazi da parte di persone con diverse condizioni**: persone con difficoltà di

deambulazione, con stampelle e altri ausili per la mobilità, in carrozzina manuale o elettrica. Nel caso in cui dobbiamo modificare uno spazio che presenta delle barriere fisiche, è utile stilare un elenco di aziende che forniscono rampe e altri dispositivi per l'accessibilità temporanea. Le rampe, per garantire la sicurezza di chi si muove su sedia a ruote, **devono avere la minore pendenza possibile**.
La lunghezza della rampa si calcola con la formula:



Quindi se abbiamo un gradino alto 8 cm e vogliamo una rampa al 5% di pendenza, la formula per calcolare la lunghezza della rampa è: **8 × 100/5= 160 cm.**

2.2.3 MAPPARE GLI SPAZI

Una volta definita la location in cui svolgere il nostro evento, sarà necessario mapparne tutti gli spazi e **definire gli interventi di accessibilità per ogni spazio**, come ad esempio segnaletica, posizionamento di palchi, sedute, banconi, desk, passaggi.

2.2.4 SCEGLIERE ARREDI E ALLESTIMENTI ACCESSIBILI

Scegliamo **allestimenti accessibili per tutti i punti di contatto con il pubblico** che partecipa al nostro evento: biglietteria, infopoint, cassa e bancone del bar, bookshop e desk merchandising senza gradini e dislivelli e ad un'altezza di circa 80 cm; tavoli per mangiare con un lato libero per permettere l'accesso di persone in sedia a ruote; erogatori di acqua potabile facilmente raggiungibili, visibili e ad un'altezza che ne permetta l'utilizzo anche a persone in sedia a ruote.

2.2.5 VERIFICARE L'ACCESSIBILITÀ DI ALLOGGI E RISTORANTI

Se per il nostro evento prendiamo accordi e attiviamo convenzioni con ostelli, bnb, hotel e ristoranti, **accertiamoci, sempre attraverso sopralluogo, che i locali siano accessibili a livello strutturale**, informiamo lɜ titolari delle nostre necessità di accessibilità e verifichiamo che le persone che svolgono l'accoglienza in queste strutture **non abbiano comportamenti e linguaggio discriminatori** e siano formate ad accogliere persone lesbiche, trans e non binarie (eventuale non corrispondenza tra documento di identità e nome dichiarato), razzializzate e con disabilità.

2.2.6 SCEGLIERE SEDUTE LARGHE, RESISTENTI E SENZA BRACCIOLI

Il tema delle sedute è ancora poco considerato all'interno degli spazi lesbici, queer e transfemministi, sebbene le attiviste grasse da tempo abbiano richiamato l'attenzione su quanto possa essere escludente non trovare un posto in cui sedersi.
Le sedute "standard" di cinema, teatri e sale conferenze sono calcolate sulla misura di corpi dalle dimensioni conformi agli standard grassofobici della nostra società, solitamente 70 cm di larghezza. Nel caso in cui utilizziamo una sala con sedute fisse possiamo offrire delle alternative comode e confortevoli a chi in quelle sedute anguste non ci entra, ad esempio **sedute aggiuntive riservate**. Nei luoghi in cui è possibile allestire autonomamente le sedute, scegliamole **ampie, resistenti e senza braccioli**.
Ricordiamoci di **predisporre sempre delle sedute nei luoghi di attesa** (ad esempio dove si creano file per l'ingresso) per dare possibilità di riposo a chi fa fatica a rimanere in piedi a lungo.

2.2.7 PROGETTARE AREE DI DECOMPRESSIONE

Per le **persone neurodivergenti** o chiunque abbia un sovraccarico sensoriale durante il nostro evento può essere utile **progettare e allestire uno spazio di decompressione**, in un ambiente raccolto, **protetto dagli stimoli sonori, visivi e olfattivi**, dove si possono trovare sedute larghe e preferibilmente morbide, luce bassa o naturale, arredi dai colori neutri, tappi per le orecchie, un cestino con stimming toys a disposizione.
Non si tratta di uno spazio di isolamento, ma di **autonomia**, che permette ad alcune persone di continuare a partecipare al nostro evento senza doverlo lasciare a causa dello stress che l'ambiente può aver prodotto per loro.
Se l'evento si svolge in spazi esterni, si può **individuare un'area più lontana dalle fonti sonore, luminose e olfattive** da allestire come spazio di decompressione.

2.2.8 FORMARE TUTTE LE ATTIVISTE E VOLONTARIE

In virtù della "catena dell'accessibilità", la **formazione sull'accessibilità riguarda tutte le persone coinvolte**, come attiviste volontarie o come professioniste, nella realizzazione del nostro evento, e dovrà **fornire indicazioni chiare sia dal punto di vista politico, linguistico e comportamentale** (evitare commenti sui corpi, usare un linguaggio rispettoso, lavorare sui propri bias interiorizzati che possono esprimersi anche in modi non verbali, offrire disponibilità all'aiuto senza darlo per scontato, applicare il consenso anche al contatto con gli ausili oltre che con il corpo delle persone) che dal punto di vista logistico e tecnico, in relazione alle diverse attività di cui ogni persona si occuperà nel processo di organizzazione.
Potrebbe inoltre essere utile **fornire alle volontarie un documento che riassuma tutte le informazioni necessarie**, sia quelle generali che quelle per mansioni.

2.2.9 COINVOLGERE I PUBBLICI

Molte persone lesbiche, queer e transfemministe con disabilità o razzializzate non accedono ai nostri spazi perché non li conoscono, perché non conoscono nessuna che li frequenti, perché li sentono estranei agli ambienti che rappresentano le loro zone sicure. Può quindi svolgere una funzione di **creazione di contatto, riconoscimento e fiducia** organizzare degli incontri conoscitivi nelle sedi di realtà partner, in cui raccontiamo il nostro evento o il nostro spazio.

Essere previste aiuta ad esistere.

2.3 SVOLGIMENTO

2.3.1 CREARE UN GRUPPO ACCESSIBILITÀ

Creare un gruppo dedicato all'accessibilità per tutta la durata dell'evento, che lavora insieme e supporta la referente accessibilità, permette di **dare risposta a eventuali bisogni specifici o criticità** in qualsiasi momento. Il gruppo accessibilità inoltre **monitora il corretto funzionamento di ascensori ed eventuali altri strumenti** e svolge un'attività di monitoraggio e analisi durante tutto l'evento. Se le volontarie sono riconoscibili possono essere facilmente identificate da chi ne abbia bisogno.

2.3.2 PREPARARE UN ACCESS RIDER

Per facilitare l'accesso a tutte le informazioni, uno strumento utile è l'**access rider**, un kit digitale e cartaceo contenente la **mappa di tutti i luoghi, le descrizioni dettagliate e le immagini dei diversi spazi, le informazioni sulla mobilità e tutti i servizi per l'accessibilità** all'interno del nostro evento. L'access rider può essere pubblicato anche sulla pagina accessibilità del sito, divulgato attraverso social, newsletter e QR code su strumenti di comunicazione cartacei.

2.3.3 ALLESTIRE UN INFO POINT

L'infopoint è un punto di riferimento per tutte le persone partecipanti, soprattutto per quelle che possono essere disorientate, non conoscendo lo spazio o non sapendo dove si svolgono i singoli appuntamenti. Le attiviste all'infopoint saranno **specificamente formate sull'accoglienza di persone con disabilità** e sapranno fornire tutte le informazioni utili sull'accessibilità e sulla mobilità. Potranno attivare il gruppo accessibilità per eventuali richieste. È inoltre urile che conoscano altre lingue, per poter accogliere persone che non parlano la nostra lingua.
L'infopoint fornirà inoltre **strumenti utili**, come l'access rider (QR code e copie stampate) e i tappi per le orecchie.

2.3.4 FORNIRE LA SOTTOTITOLATURA

Se prevediamo proiezioni di film o prodotti audiovisivi, la presenza dei **sottotitoli per persone sorde, possibilmente in doppia lingua**, può aumentarne l'accessibilità, sia per chi ha disabilità uditive sia per persone che non parlano la lingua originale del nostro video.
I sottotitoli **devono essere leggibili**, valutiamo quindi bene **la posizione, il tipo di font, il contrasto cromatico.** Se inseriamo i sottotitoli tradotti, **assicuriamoci che la traduttrice conosca linguaggio e temi**, per evitare misgendering, termini desueti o offensivi, cattive traduzioni. Può essere sicuramente di supporto la condivisione di linee guida per la traduzione. È possibile valutare l'utilizzo di applicazioni che permettono la lettura dei sottotitoli dal proprio telefono in maniera sincrona al film.

I sottotitoli possono essere utili anche per altri tipi di contenuti, ad esempio per **interventi parlati:** in questo caso si possono utilizzare **tecniche di respeaking e/o software di traduzione automatica.**

2.3.5 FORNIRE L'INTERPRETARIATO LIS

La **LIS è la Lingua italiana dei segni**, usata per comunicare da una parte della comunità sorda, che viene per questo definita "segnante". Se nel nostro evento ci sono momenti parlati, la presenza di una o più interpreti LIS (a seconda della durata del parlato) può garantire l'accessibilità alle persone sorde segnanti.
È preferibile, se possibile, che le interpreti coinvolte siano persone della comunità lesbica, queer e transfemminista, o comunque preparate sulle tematiche di cui si parlerà durante l'evento, per garantire una traduzione corretta di termini riferiti a genere, orientamento, soggettività.
Non tutte le persone sorde usano e capiscono la LIS, in particolare le persone sorde oraliste possono leggere il labiale e usare apparecchi acustici e impianti cocleari. In entrambi i casi è importante la visibilità di chi parla (se è buio il viso deve essere illuminato) e la prossimità delle persone sorde a chi parla.
Consigliamo quindi di **riservare delle sedute in prima fila per le persone sorde**. Si può inoltre sperimentare la possibilità di offrire il collegamento diretto degli impianti cocleari all'impianto audio dell'evento.

2.3.6 METTERE A DISPOSIZIONE AUDIODESCRIZIONI

L'audiodescrizione è una traccia audio aggiuntiva per film, spettacoli e contenuti multimediali che **descrive gli elementi visivi** (ambientazioni, costumi, colori, spazi, movimenti ed espressioni facciali, azioni, scritte) nelle pause tra i dialoghi, **rendendoli fruibili a persone cieche o ipovedenti**. Si tratta di un lavoro specialistico di scrittura, registrazione e integrazione con l'audio originale, che necessita di apposite figure professionali e ha dei costi significativi. Per chi organizza rassegne cinematografiche, è possibile **valutare i film da selezionare anche in base alla disponibilità di questo servizio aggiuntivo**, che diverse produzioni stanno iniziando a realizzare.

2.3.7 PROPORRE MERCHANDINSING NON GRASSOFOBICO

Se tra gli articoli di merchandising che vendiamo in occasione del nostro evento per fare autofinanziamento ci sono anche indumenti, prevediamo taglie che vadano dalla XS alla 5 XL per **non escludere le persone grasse** dal possibile acquisto.
Chi si interfaccia con il pubblico in questa occasione deve avere molta cura nell'**evitare qualsiasi forma di commento e giudizio sul corpo delle persone.**

2.4 COMUNICAZIONE

2.4.1 USARE UN LINGUAGGIO SEMPLICE E CHIARO

Possiamo cercare di applicare le regole del **"linguaggio semplice"**(plain language) per rendere i nostri testi scritti il più comprensibili possibile, ad esempio

- scrivere frasi semplici (soggetto-complemento-oggetto) e brevi (25 caratteri)
- preferire le parole del vocabolario base della nostra lingua e spiegare eventuali parole complesse, straniere o sigle
- evitare le forme passive e le frasi subordinate
- preferire i verbi ai sostantivi
- dividere il testo in paragrafi e usare titoli e sottotitoli
- usare font accessibili senza grazie, con grandezza minima di 12, e interlinea 1,5, giustificare a sinistra e usare elenchi puntati.

Il vuoto aiuta a leggere meglio, quindi evitiamo i muti di testo e usiamo immagini, icone, infografiche, tabelle e altri strumenti per facilitare la lettura e la comprensione dei nostri testi.
Per chi voglia sperimentare anche il **linguaggio "facile da leggere e da capire"** (easy to read), che può facilitare ulteriormente la comprensibilità per le persone con disabilità intellettive o bassa padronanza della lingua, consigliamo ***Manuale dell'italiano facile da leggere*** e da capire di Floriana Sciumbata e ***Scrivere facile non è difficile*** di Nicola Rabbi.
Se vogliamo sperimentare l'accessibilità del nostro evento per persone con disabilità intellettive possiamo coinvolgere un'associazione che si occupa di Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA).

2.4.2 USARE ICONE, SIMBOLI E IMMAGINI

L'utilizzo del linguaggio visivo può facilitare la **chiarezza e immediatezza** della comunicazione. Un modo per facilitare l'accesso alle informazioni sull'accessibilità è associare ai vari appuntamenti nel nostro programma delle **icone relative alle caratteristiche di accessibilità** (luci strobo, rumori forti, interpretariato LIS, etc), che è possibile riprodurre su tutti gli strumenti con cui verrà divulgato il programma, così come sulla cartellonistica all'ingresso dello spazio prima dell'inizio di ogni appuntamento.

2.4.3 CREARE UN INDIRIZZO MAIL DEDICATO ALL'ACCESSIBILITÀ

Dotarsi di un indirizzo mail specificamente dedicato all'accessibilità può essere molto utile per incanalare in maniera diretta alla referente richieste di informazioni e comunicazione di esigenze specifiche di accessibilità. Perché questa azione sia efficace, la mail deve essere **indicata chiaramente nei diversi strumenti di comunicazione** (cartacei, web, comunicati stampa) e associata a un testo chiaro che inviti al contatto.

2.4.4 SVILUPPARE UN SITO ACCESSIBILE CON UNA PAGINA DEDICATA

Chi vive una condizione di disabilità impiega molto tempo e carico mentale a reperire le informazioni. Si chiama **Lavoro nascosto della disabilità** (Hidden Labour of Disability).
Per alleggerire questo lavoro e facilitare la ricerca di informazioni è molto utile avere un **sito sviluppato secondo le linee guida internazionali sull'accessibilità digitale (WCAG)** e realizzare al suo interno **una pagina specifica** dedicata all'accessibilità.
Questa pagina conterrà una descrizione dettagliata di spazi, distanze, percorsi di utilizzo degli spazi, modi per raggiungere la location, informazioni su luci strobo, rumori forti o altri stimoli sensoriali, l'indicazione di ingressi gratuiti per assistenti personali, la possibilità di scaricare eventuali access rider, mappe e altri ausili. Se nel nostro evento ci sono spazi, momenti o situazioni non accessibili per alcune persone **è un atto di cura comunicarlo in modo chiaro ed esplicito**.

2.4.5 DARE INFORMAZIONI DETTAGLIATE SULLA MOBILITÀ

Per una persona con disabilità è importante sapere come raggiungere la sede del nostro evento. Diamo sempre informazioni dettagliate sulla mobilità: **servizi di trasporto pubblico**, app e numeri di taxi e di eventuali **servizi con vetture attrezzate** per il trasporto di sedie a ruote elettroniche, presenza di eventuali **parcheggi** (specifichiamo se gratuiti o a pagamento), mappatura e indicazioni di tutti i parcheggi per persone disabili nei dintorni. Sarà inoltre molto utile indicare la lunghezza di un eventuale tragitto a piedi, o la lunghezza dei tragitti tra uno spazio e l'altro se utilizziamo diverse location per diversi appuntamenti.

2.4.6 DIFFONDERE LE INFORMAZIONI CON LARGO ANTICIPO

Le informazioni sull'accessibilità saranno comunicate in **tutti i canali a disposizione** (sito, social, newsletter, comunicati stampa) in largo anticipo, in modo da **permettere l'organizzazione** di un'esperienza che, per una persona con disabilità, può essere complessa da pianificare. Se si prevede il servizio LIS, rendendo quindi l'evento accessibile alle persone sorde segnanti, è necessario divulgare le informazioni anche in LIS attraverso un video da pubblicare sul sito e sui canali social dell'organizzazione o dell'evento, se possibile in collaborazione con persone o gruppi della comunità sorda segnante.

2.4.7 DIFFONDERE LE INFORMAZIONI DURANTE L'EVENTO

Comunicare le informazioni sull'accessibilità anche durante l'evento potrà aiutare le persone a conoscere e utilizzare gli strumenti che abbiamo messo in campo. Si possono ad esempio **proiettare messaggi sullo schermo** prima delle proiezioni o degli incontri, anche per sensibilizzare tutto il pubblico a una condivisione di responsabilità collettiva rispetto all'accessibilità (ad esempio non usare i servizi igienici riservati alle persone disabili o non occupare le sedute riservate alle persone grasse se non si ha bisogno di queste soluzioni).

2.4.8 PROGETTARE UNA SEGNALETICA SEMPLICE E CHIARA

Per facilitare l'esperienza del nostro evento e la mobilità tra i diversi spazi progettiamo una segnaletica ambientale diffusa, con **scritte associate a immagini, posizionate nei punti di maggiore visibilità**, avendo cura di studiare le altezze e la grandezza dei caratteri per garantire l'accesso visivo.

2.4.9 RACCOGLIERE FEEDBACK

Per alimentare il processo sull'accessibilità abbiamo bisogno di feedback sulle azioni che abbiamo intrapreso, che possiamo raccogliere attraverso un **questionario sull'accessibilità** da somministrate durante l'evento tramite QR code e attraverso **riunioni post evento** con le realtà partner, le persone del gruppo accessibilità e tutto il gruppo organizzatore.

Essere ricordate aiuta ad esistere.

Testi: Elisa Coco (Comunicattive).
Revisione e integrazioni: Maria Laricchia, Teresa Sala, Samantha Cavicchi e Lucia Jorini (Comunicattive).
Grafica: Comunicattive.it

Traduzione: Matu D'Epifanio
Valutazione e consulenza per l'accessibilità del Vademecum: Sofia Cerè, Aias Bologna

Grazie a **Elia Zeno Covolan** per il workshop "L'accessibilità degli eventi e degli spazi culturali LGBTQIA+" (18 settembre 2025) da cui abbiamo acquisito saperi utili alla stesura di questo vademecum.

Se hai commenti, osservazioni, critiche, proposte di collaborazione scrivici a accessibilitasomeprefercakefestival.com

Essere ascoltate aiuta ad esistere.